

# Mancano 51 medici di famiglia «Per le visite bisogna spostarsi»

Nel capoluogo una decina in meno. Asl: «Servizio garantito, aumentato il numero massimo di pazienti»

Luisa Barberis / SAVONA

**C**inquantuno medici di famiglia in meno di quelli che già oggi servirebbero per rispondere alle esigenze dei pazienti savonesi, che cercano il loro punto di riferimento per problemi di salute più o meno grandi.

È una fotografia a tinte scure quella che emerge dalla rilevazione effettuata dalla nuova Ats, l'Azienda tutela della salute della Liguria che da alcuni mesi ha assorbito tutte le Asl, compresa quella savonese.

Da Varazze ad Andora, passando per Valbormida e Sassellese, non ci sono città o valli che non siano toccate dalla carenza di medici bianchi.

Il problema è che la crisi si aggrava di continuo: se solo nel 2024 la nostra provincia contava 31 medici in meno della pianta organica ottimale, oggi il conto è salito a quota 51. Non va meglio nel resto della Liguria, anzi: nell'Imperiese mancano 64 medici, ben 149 nell'area metropolitana di Genova, 39 nella zona di Chiavari e 36 nello spezzino.

## LE CARENZE

La coperta è particolarmente corta nella città di Savona: all'ombra della Torretta ci sono ben 10 posti da coprire, tenendo conto dei medici che sono già andati in pensione e di quelli che presto piegheranno il camice nel cassetto. Il dato della città balza agli occhi, perché storicamente i posti più ambiti erano nei luoghi più abitati, ma si inserisce in un contesto in cui la crisi inizia a mordere anche dove le distanze sono ridotte



La sede Asl di via Collodi a Savona

“



**MONICA CIRONE**  
DIRETTRICE ASL  
AREA SAVONESE

Non risultano persone senza medico. Nelle aree carenti lavoriamo per limitare i disagi

10

I medici che mancano nella città di Savona esclusi i pensionamenti 2026

e si concentrano più abitanti. Tanto che anche attorno alla città mancano altri 10 dottori: ad Albisola Superiore, Albissola Marina, Bergeggi, Celle Ligure, Quiliano, Stella, Urbe, Vado Ligure (2) e Varazze. Più critica ancora è la situazione in Valbormida: solo a Cairo Montenotte ci sarebbero pazienti per aver in servizio 4 medici in più, ma i posti sono disponibili anche ad Altare, Calizzano, Carcare, Dego (2) e Millesimo. La Valle da anni fatica a trovare camici pronti a insediarsi in pianta stabi-

1.800

Il numero massimo di pazienti che i dottori in servizio possono accogliere

le e il risultato è un gran turnover di medici. Poi c'è il comprensorio di Albenga: nella città delle due torri ci sono tre posti liberi, due ad Alassio, uno rispettivamente ad Andora, Ceriale, Garlenda e Villanova d'Albenga. Nel Finalese servono due rinforzi a Borghetto, due a Loano, due a Pietra, due a Toirano, due a Finale, uno a Boissano e uno a Orco Feglino. Il motivo? Scorrendo le delibere appaiono almeno due ordini di motivi: da una parte c'è il fatto che i dottori più esperti vanno in pensione appena

possono, dall'altro il fenomeno che vede sempre meno giovani avvicinarsi all'attività mutualistica del medico di famiglia, prediligendo invece la sanità privata o attività con orari meno pressanti.

## LE CONTROMISURE ASL

Se da una parte la delibera di Ats suona come una "chiamata alle armi", ossia un bando per dare la possibilità ai medici di tutta Italia di candidarsi e venire a lavorare nel Savonese, dall'altra ci sono le azioni già intraprese dall'Asl per non lasciare alcun paziente senza medico.

«Oggi l'assistenza è garantita per tutti i cittadini savonesi - precisa subito Monica Cirone, responsabile dell'area Savonese -, non ci risultano persone senza medico, anzi abbiamo fatto molti interventi chiedendo la disponibilità a tutti i medici che sono in servizio ad alzare i propri massimali (1.500 persone) fino ad accogliere 1.800 pazienti e va detto che abbiamo sempre ottenuto l'apertura di tutti. La situazione è purtroppo critica a livello nazionale e il ponente ligure risente di ciò. Ovviamente ci rendiamo conto che chiedere ad un paziente di fare qualche km in più è difficoltoso, ma la capillarità viene garantita anche con l'assistenza familiare. La ricognizione delle zone carenti serve proprio per colmare le necessità, migliorare il servizio».

La novità in questo senso è data anche dall'avvio delle case di comunità, dove i cittadini possono sempre trovare un medico di famiglia (anche se non è il proprio) in turno per visite, ricette o altri piccoli bisogni. —